



L'emblematico calo demografico del Veneto

# L'ITALIA CHE VERRÀ

## Culle vuote e troppi anziani Dateci più soldi e autonomia

segue dalla prima  
MATTEO MION

(...) un quadro a tinte fosche, aggravato dalla dispersione di giovani laureati che trovano occupazione all'estero. Nel 2015 sono nati 38.961 bambini, ovvero il 20 per cento rispetto ai dati relativi al 2008, e con un gap negativo del 4 per cento anche nei confronti della media nazionale, che si attesta al 16 per cento. Le culle vuote non sono più compensate dagli immigrati, che costituiscono il 10 per cento della popolazione, pure questi in flessione.

L'elevata mortalità secondo l'Istat è stata causata da influenza invernale e afa estiva, ma soprattutto dal fisiologico invecchiamento della popolazione: oggi il 22 per cento dei Veneti ha più di 65 anni e nel 2060 il dato salirà al 30 per cento. Per la finale: negli ultimi sei anni è aumentato del 44 per cento il numero dei Veneti under 34 trasferiti all'estero. Insomma, siamo passati in pochi anni dal miracolo all'incubo Nordest, e le cifre lasciano poco spazio all'ottimismo. Il baby boom che accompagnò l'esponentiale crescita economica è stato azzerato dalla crisi. La mamma in carriera era più feconda di quella in miseria, costretta a posticipare l'età della fertilità. Nemmeno i flussi migratori compensano più le cifre su natalità e residenti, alla faccia di chi sosteneva l'immigrazione fosse una risorsa: lo è stata (forse) finché le casse erano piene. Ora sono cazzi nostri, anzi, l'immigrato è tornato al suo Paese di origine a spendere il guadagno conseguito in Italia, mentre a noi è preclusa anche questa scelta. Rimaniamo per attaccamento e amor di patria ad affrontare la crisi e quest'incubo statistico che avanza ad ampie falcate.

I dati sono terrificanti ed

è ora che la politica inizi a prendere in seria considerazione due problemi: misure di sostegno alla famiglia e forme di autonomia finanziaria per il Veneto. Roma non può uccidere banche e figli di una regione che vanta ancora fondamentali da record su tutti l'export. Accantonata l'indipendenza, non è più tollerabile che al Veneto non vengano fatte concessioni finanziarie che consentano almeno di evitare lo spopolamento, perché segnare il passo dopo oltre mezzo secolo non è dato da sottovalutare. Pagare il soggiorno ai clandestini, mentre le mamme venete e ita-

liane non proliferano per carenza di fondi, è un consapevole e satanico suicidio di massa. Invece delle unioni civili il Parlamento dovrebbe affrontare il sostegno alla natalità. Consentire a mamme e papà di avere almeno metà delle agevolazioni e dei favori legislativi di cui hanno goduto gli immigrati in questi anni. O Roma prende atto di queste impellenze e appoggia l'autonomia richiesta da Zaia & c., oppure il conflitto è destinato a degenerare: scanta bauchi, sveja i macachi (anche i più fessi se esageri nel trattarli male, si svegliano)...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Meno siamo, meglio stiamo E porta rispetto per i vecchi

segue dalla prima  
VITTORIO FELTRI

(...) come del resto gli abitanti di altre zone, abbiano una prole non numerosa a causa della mancata autonomia regionale che giustamente reclamano per motivi diversi. Nè sono convinto che la crisi economica dipenda dal fatto che è diminuita la prolificità. Mi risulta che sia il benessere - oltre alla pillola - a frenare la voglia di fare figli. D'altronde è noto. Nei Paesi poveri le signore sfornano un bebè all'anno e vivono infelici. Mezzo secolo fa si sosteneva che il pericolo numero uno per il globo terracqueo fosse la crescita demografica. Oggi che

la popolazione mondiale ha superato 7 miliardi di individui, anziché preoccuparci del superaffollamento frignamo - almeno noi occidentali - davanti alle culle vuote. Questa a casa mia è una contraddizione ridicola.

Altra contraddizione. Gli scienziati si dannano l'anima per trovare il modo di allungare la vita delle persone e dicono, tra gli applausi dell'umanità, che presto camperemo oltre 100 anni, poi leggo su vari giornali che l'Istat e altri istituti statistici sono allarmati perché nella nostra società abbondano a dismisura i vecchi. Vedo che anche tu sei allarmato considerando un problema la lon-

gevità. Ma sei impazzito? Che ti frega se ci sono in giro tanti anziani? Che fastidio ti danno? Forse li mantieni tu? Tra l'altro noi canuti - converrai - disturbiamo assai meno dei giovani, siamo silenziosi, non andiamo in piazza a fare casino, non siamo violenti (ce ne manca la forza e la voglia), non siamo terroristi, mangiamo di meno e la pensione non ce la regalano, dato che per lustri e lustri abbiamo versato contributi salati e l'Inps si limita a restituirci il maltolto. A me i bambini piacciono tutti e non solo i miei nipoti, ma ammetterai che sono degli efferati rompicoglioni, li sopportiamo perché siamo consapevoli di essere stati piccini anche noi. Se poi il saldo tra nati e morti è negativo dov'è il dramma? Meno siamo meglio stiamo. O tu sei uno che ama la ressa, il caos, gli schiamazzi? Tra l'altro, grazie alle tragiche riforme della Previdenza, ora si andrà in quiescenza a 75 anni, quindi il peso sociale dei nonni sarà pressoché pari a zero. Nonostante ciò mi sembra di capire che essi ti stiano sul gozzo, mentre sei affascinato dall'infanzia forse perché se ti confronti con un bambino ti senti un gigante, anche del pensiero.

Giuro, non ti capisco. Specialmente quando affermi che tanti laureati sono costretti a emigrare per avere una occupazione decente, e quando ti rammarichi perché gli immigrati non bastano a equilibrare i nostri che vanno all'estero per guadagnarsi la pagnotta. Scusa, ma quanti fra i nostri padri espatriavano per lavoro senza fare storie? Il tuo dolore per il calo degli extracomunitari in Veneto è addirittura grottesco. Gli italiani non ne possono più di sbarchi e di nuove bocche da sfamare a spese della collettività, e tu ti lagni auspicando di ospitare altri stranieri. Dammi retta, se ti avanza qualche culla vuota mandala in Africa, laggiù ne hanno bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### UN PRETE ORTODOSSO RUSSO STABILISCE IL NUOVO RECORD

## Il giro del mondo in mongolfiera in 11 giorni



Il russo Fedor Konyukhov ha completato il tour del mondo in mongolfiera iniziato il 12 luglio, battendo il record mondiale con due giorni di vantaggio sul primato che dal 2002 era detenuto dall'americano Steve Fosset. Il viaggio del leggendario viaggiatore russo - 65 anni, già recordman con una traversata in solitaria in barca a re-

mi dell'Atlantico e dell'Oceano Pacifico - è durato infatti 11 giorni, rispetto ai 13 impiegati da Fosset. «Il record è stato battuto, non c'è dubbio», ha dichiarato il coordinatore del volo in mongolfiera, John Wallington, precisando che Konyukhov ha pilotato l'aerostato esattamente sino al punto di partenza. [Ansa]

Legge controfirmata dal ministro, adesso è operativa

## Da lunedì via libera alle unioni civili: iter di 15 giorni, ecco come si fa

È fatta, la legge che regola le unioni civili è stata controfirmata dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando, e, dunque, è perfettamente operativa. Già dalla prossima settimana, non appena sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, sarà possibile "sposarsi" anche tra persone dello stesso sesso. Ad annunciarlo è stato il premier, Matteo Renzi, all'inizio della riunione della Direzione Pd: «Ho firmato il testo».

Il decreto del Guardasigilli (dirigente del Pd) contiene le disposizioni per attuare le Unioni civili, istituite

dalla "legge 76 del 2016" ed apre una serie di possibilità che prima non esistevano. È previsto che si possano «unire civilmente» due persone di qualunque sesso, di maggiore età che vogliano fare congiuntamente richiesta all'ufficiale dello stato civile del loro Comune o di un altro a loro piacimento. Per concludere l'iter servono una quindicina di giorni dal momento che il regolamento prevede che «l'ufficiale redige il verbale» della richiesta, lo sottoscrive insieme alle parti e li «invita a comparire» in una data successiva, scelta dalla coppia,

per la «dichiarazione costitutiva dell'unione». I quindici giorni, dunque, servono per le verifiche e per preparare la documentazione.

Nel giorno stabilito, la coppia e gli eventuali testimoni si reca nell'ufficio comunale per rendere «personalmente e congiuntamente» la dichiarazione di voler costituire un'unione civile, che poi viene trascritta nel Registro provvisorio delle Unioni civili, istituito presso ciascun Comune e anche nell'atto di nascita di ciascuno dei contraenti. A differenza di quanto accade per i matrimoni «tra-

dizionali», i contraenti dell'unione civile possono scegliere il cognome comune scelto, entrambi possono chiedere di anteporre o posporre il proprio cognome a quello comune.

Alla coppia unita civilmente viene rilasciato un documento che attesta la costituzione dell'unione, i dati anagrafici, l'indicazione del regime patrimoniale - comunione dei beni o no - e della residenza. Nei documenti in cui è prevista l'indicazione dello stato civile, a richiesta degli interessati verrà usata la formula «unito civilmente» o «unita civilmente»

al posto del più classico «coniugato/a» o «celibe» e «nubile».

Il regolamento, composto di undici articoli, «agevola» anche i transessuali, visto che disciplina il caso (piuttosto raro, per la verità) che all'interno di una coppia sposata uno dei coniugi abbia cambiato sesso. In quel caso, la coppia si ritrova costituita da due donne o da due uomini e dunque, necessita di una tutela diversa rispetto a quella del matrimonio classico. Il regolamento disciplina anche i «divorzi», cioè lo scioglimento dell'unione civile: si può chiedere sempre all'ufficiale di stato civile e ottenere seduta stante.

P.E.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA